

«Decisioni ridicole, ricorrerò»

Palazzi a Gandria: il promotore contrasta il «no» delle autorità

Luca Pacchin, già sindaco dell'ex Comune, inoltrerà un ricorso al Consiglio di Stato contro la bocciatura da parte del Municipio di Lugano (dopo i preavvisi negativi cantonale e federale) del progetto firmato da Giudici

■ Se i «tormentoni» musicali non durano mai più di un'estate, quelli politici a volte concedono il bis. Potrebbe accadere con il dibattito, nato lo scorso giugno, sulle palazzine progettate vicino al nucleo di Gandria: il promotore dell'opera, **Luca Pacchin**, ricorrerà al Consiglio di Stato contro il «no» del Municipio alla sua domanda preliminare di costruzione.

Scelta quasi obbligata quella dell'esecutivo luganese dato che, come si ricorderà, il Cantone e la Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio avevano dato un preavviso sfavorevole. «Sono decisioni che rasentano il ridicolo - incalza Pacchin - che fanno paura a chi crede nella legge». Il nostro interlocutore, già sindaco dell'ex comune di Gandria, si riferisce al fatto che il terreno di sua proprietà è edificabile e costruire, quindi, non rappresenta una violazione delle norme. «Il Piano Regolatore - spiega - è stato pro-

gettato e approvato dal Cantone in sintonia con la Confederazione dopo che Gandria è entrata a far parte del Catalogo federale dei siti protetti».

Per i sodalizi che si battono contro la realizzazione dell'edificio - come l'Associazione Viva Gandria e la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) - l'argomento della legalità non è sufficiente a giustificare l'opera. Credono invece che il nucleo debba essere protetto dall'impatto di una costruzione ritenuta inopportuna e sproporzionata. «Forse la popolazione non è completamente informata - ribatte Pacchin - Gandria è già protetta e quello è l'unico terreno edificabile di 2.500 metri quadrati di superficie su un totale di 104.500, come stabilito da un PR che al tempo era stato approvato dal Cantone senza nessuna opposizione da parte di associazioni naturalistiche e commissioni federali». «Anzi - aggiunge - il Consiglio di



FONTE DI DISCUSSIONE Il terreno che dovrebbe ospitare le palazzine in un'immagine del 1. settembre 2008. (fotogonnella)

Stato ribadì a suo tempo che tutte le protezioni previste dalla CPN e dall'ISOS erano state correttamente rispettate dal PR; anche il Comune di Lugano ne è perfettamente cosciente».

Pacchin tiene pure a sottolineare che «in passato sono state costruite nuove abitazioni nel nucleo: come mai in quei casi non

è stato chiesto il parere della Commissione natura e paesaggio?».

L'ex sindaco si dice poi sorpreso da chi sostiene che su quell'area non è necessario edificare: «Non sono un ente pubblico, ma un cittadino privato; l'utilizzazione del terreno è di mia competenza». Ricordiamo che il sindaco di Lu-

gano Giorgio Giudici, che aveva firmato il progetto in qualità di architetto, ha deciso di ritirarsi completamente da esso.

Quel progetto non si tocca

Ora toccherà al Consiglio di Stato esaminare l'incarto. Probabilmente si andrà fino in fondo poiché Pacchin non è intenzionato a ritirare la sua domanda e a presentare un progetto alternativo. «Quello attuale - spiega - non sfrutta nemmeno tutto il potenziale edificatorio della zona, bensì il 90%».

Rimane invece aperta la strada che porta all'esproprio: il Cantone potrebbe istituire un vincolo che tolga l'edificabilità al terreno e il privato, dal canto suo, richiedere la procedura d'espropriazione con il relativo indennizzo (determinabile in via bonale o dal Tribunale delle espropriazioni). Anche il Comune di Lugano potrebbe imboccare questa via, ma la maggioranza del Municipio, pur avendo respinto il progetto, non crede che in quel mappale si debba vietare qualsiasi costruzione. La partita, presumibilmente, si giocherà sull'asse Cantone/privato. **giu**